



Sull'energia l'Europa si muove

Valeria Termini

Abstract

Una rivoluzione tecnologica sta cambiando il mondo dell'energia. In discussione è la capacità dell'Europa di cogliere le opportunità aperte in termini di sviluppo industriale, sicurezza degli approvvigionamenti, diversificazione delle fonti, miglioramento dell'impatto ambientale e crescita economica, che già si prospettano per gli Stati Uniti dopo la crescita straordinaria dello *shale gas* e dei mercati del gas liquefatto. La maggior parte dei commentatori attribuisce infatti all'Europa una debolezza strutturale e comportamenti conservativi e inerziali che costituirebbero ostacoli insormontabili a questi sviluppi. In direzione opposta, l'autrice identifica numerosi tasselli di cambiamento che, se ricomposti in uno scenario dinamico delineato da nuove regole, nuovi fondamentali e nuovi meccanismi di formazione dei prezzi, mostrano che l'Europa sta reagendo nei mercati energetici alla rottura degli equilibri consolidati nei decenni trascorsi. L'esito di questa dinamica non è scontato e si delineano i rischi di una transizione complessa.

Parole chiave: *Energia / Stati Uniti / Shale gas / Unione europea / Gas naturale liquefatto (Gnl)*

Sull'energia l'Europa si muove

di Valeria Termini*

Una rivoluzione tecnologica sta cambiando il mondo dell'energia. Le considerazioni di Alberto Clò¹ sul forte impatto economico e geopolitico dell'estrazione di idrocarburi non convenzionali (*shale gas* e *shale oil*) negli Stati Uniti sono del tutto condivisibili; danno conto dei cambiamenti straordinari che possiamo attenderci, forse anche da una nuova politica energetica di Obama.

Resta da chiedersi se l'Europa saprà trarre vantaggio da questo processo o se, come ipotizzano alcuni, questa rivoluzione renderà ancor più profondo il divario tra le due regioni, di fronte ad un'Europa inerte e conservativa. La risposta non è affatto scontata. Qualche mese fa il *Wall Street Journal*², come molti commentatori americani, attribuiva all'Europa una debolezza strutturale che non le avrebbe consentito di usufruire delle opportunità aperte con la rivoluzione dello *shale gas* in termini di sviluppo industriale, competitività, sicurezza di approvvigionamento energetico, diversificazione delle fonti, miglioramento dell'impatto ambientale, persino di crescita economica, come invece si prospettava per gli Stati Uniti.

È possibile essere ben più ottimisti, pur riconoscendo i problemi e gli interrogativi aperti da una difficile transizione dopo la rottura, ormai già consumata, del modello di mercato energetico che per decenni ha dominato lo scenario europeo. Molto dipenderà naturalmente dalla percezione dei cambiamenti in corso e dalla dinamica di sistema che riusciranno ad avere governo, regolatori e imprese della filiera energetica europea.

1. Fondamentali nel mercato del gas

I tasselli del nuovo scenario sono riconducibili a tre fronti. La prima discontinuità riguarda i nuovi fondamentali nel mercato del gas. Tradizionalmente la domanda di gas ha un andamento correlato alla crescita economica, e infatti si è abbattuta nella crisi recente³. Oggi invece nuovi elementi strutturali attribuiscono al gas, il meno inquinante

Documento preparato per l'Istituto affari internazionali (IAI). Altra versione pubblicata in *AffarInternazionali*, 11 dicembre 2012, <http://www.affarinternazionali.it/articolo.asp?ID=2204>.

* Valeria Termini è professore ordinario di Economia politica all'Università degli studi Roma Tre, componente del collegio dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas (Aeeg), e membro del Board of Regulators dell'Agenzia europea per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (Acer).

¹ Alberto Clò, "La rivoluzione energetica che allontana Usa e Ue", in *AffarInternazionali*, 22 novembre 2012, <http://www.affarinternazionali.it/articolo.asp?ID=2186>.

² Alan Riley, "Europe Can't Ignore Shale Gas", in *The Wall Street Journal*, 22 febbraio 2012, <http://online.wsj.com/article/SB10001424052970204909104577234830507450266.html>.

³ Nel 2011 la crescita dei consumi di gas (+2,2% a livello globale) è risultata inferiore alla media in tutte le regioni, ad eccezione del Nord America. Il maggior calo è stato registrato nell'Unione europea (-9,9%). Vedi British Petroleum (BP), *Statistical Review of World Energy 2012*, June 2012, p. 4, <http://www.bp.com/sectionbodycopy.do?categoryId=7500&contentId=7068481>.

tra i combustibili fossili, un nuovo ruolo in Europa e ne cambiano in prospettiva il peso relativo tra le fonti. Le politiche per il contenimento delle emissioni di anidride carbonica (CO₂), la graduale *exit strategy* dal nucleare, il ruolo di *backup* svolto oggi dal gas per le energie rinnovabili caratterizzate da una produzione naturalmente intermittente e, da ultimo, la consistente riduzione del prezzo del gas sui mercati spot che ne favorisce l'uso per la produzione elettrica, fanno prevedere all'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) una crescita importante nella domanda di gas dell'Unione europea nei prossimi due decenni, sia pure al netto degli effetti della crisi economica⁴. Anche per questo il ruolo del gas assume una valenza strategica nuova negli equilibri dell'Unione europea.

Sul fronte dell'offerta la rottura col passato è più profonda per l'Europa, che importa oltre il 60% dei propri consumi di gas. All'aumento del gas disponibile per la raggiunta indipendenza energetica americana, si aggiunge un nuovo elemento dirompente, lo sviluppo del mercato del gas naturale liquefatto (Gnl) che arriva al mercato europeo trasportato per mare nei grandi *tankers* criogenici ed è destinato a modificare profondamente la struttura dell'industria del gas. Il trasporto per nave, infatti, con lo sviluppo di una nuova filiera del Gnl, offre un'alternativa al tradizionale oligopolio dei gasdotti e ha già introdotto elementi di concorrenza in un mercato, come quello europeo, caratterizzato da una forte dipendenza dall'estero e dal potere di mercato di un ristretto numero di produttori - Russia, Algeria, Libia e pochi altri - che fino ad oggi lo hanno rifornito sotto il vincolo fisico e commerciale dei gasdotti transnazionali. Tra il 2008 e il 2012, a fronte di importazioni nette dell'Ue stabili (250 miliardi di metri cubi), la quota di Gnl è cresciuta del 15%, da 50 a 87 miliardi di metri cubi⁵.

Un ulteriore elemento di rottura col passato è poi rappresentato dalla crescita dei mercati spot, stimolata dall'aumento del differenziale tra il prezzo del petrolio, cui sono indicizzati i contratti di lungo periodo di approvvigionamento del gas via tubo (*take or pay*) e il prezzo spot del gas venduto negli *hub* europei, fortemente ridotto a seguito della rivoluzione dello *shale gas* americano e della crescente penetrazione del Gnl. In soli due anni, il peso dei contratti *take or pay* nel portafoglio degli importatori europei è sceso dal 79% al 69%, compensato dall'aumento dei contratti spot dal 21% al 31%, mentre la proporzione del gas scambiato sugli *hub* è salita dall'8% al 58% tra il 2006 e il 2011⁶.

E' significativo dunque l'impatto del cambiamento che già si rileva sul mercato energetico europeo, anche se è difficile immaginare che nel breve periodo si sviluppi una produzione interna di *shale gas*, nonostante la presenza di riserve consistenti in Francia, Polonia e Ucraina: la densità abitativa del territorio europeo e la stringente normativa europea di protezione ambientale sono ostacoli obiettivi allo sviluppo di una produzione locale.

⁴ International Energy Agency (IEA), *World Energy Outlook 2012*, November 2012, <http://www.worldenergyoutlook.org/publications/weo-2012>.

⁵ International Energy Agency (IEA), *Natural Gas Information 2012*, August 2012, <http://www.iea.org/w/bookshop/add.aspx?id=614>; *Global LNG Info*, <http://www.globalnginfo.com>.

⁶ International Energy Agency (IEA), *Medium Term Gas Market Report 2012*, June 2012, <http://www.iea.org/w/bookshop/add.aspx?id=427>.

Ma saranno sufficienti i volumi di gas a consentire all'Europa una reale diversificazione delle fonti e ai nuovi *hub* di sviluppare una liquidità adeguata? Conoscendo l'impegno del Qatar nella produzione di Gnl⁷, l'interrogativo principale riguarda ancora la politica americana: raggiunta l'indipendenza energetica, gli Stati Uniti esporteranno gas? Interessi contrastanti emergono su questo fronte, poiché le esportazioni farebbero lievitare il prezzo interno del gas, crollato un anno fa a 2 dollari per milione di *British thermal unit* (Btu) e oggi risalito intorno ai 3,5 dollari ancora assai distante dai 16 dollari del mercato Lng in Asia e dai 10 dollari del mercato spot europeo⁸.

Da un lato è indubbio che un prezzo del gas così basso porti benefici importanti a settori di base - acciaio e chimica in particolare - che stanno riavviando la produzione interna con evidenti ricadute positive sulla crescita e l'occupazione. Dall'altro è comprensibile che diversi attori esercitino pressioni per un'apertura del mercato: sia imprese della filiera del gas e produttori - per i quali il prezzo attuale è troppo basso per consentire gli investimenti ingenti necessari - sia, tra gli altri, diverse imprese della filiera del trasporto per nave e del *refining* e molti interlocutori politici del presidente Obama (come la *Brookings Institution*), favorevoli ad un nuovo ruolo economico per il governo degli Stati Uniti nella costruzione di una rete di supporto attraverso l'offerta di gas a paesi alleati⁹.

L'esito di queste diverse pressioni non è scontato, ma molti segnali sono favorevoli ad uno scenario di esportazione. L'allargamento del canale di Panama, che consentirà il trasporto del gas da una costa all'altra e poi verso il Pacifico e l'Europa, sarà concluso per il 2014; su entrambe le coste alcuni impianti di rigassificazione - predisposti per l'importazione di Gnl - sono oggi in corso di trasformazione per consentire flussi in senso contrario, di esportazione, mentre in Asia e in Europa si intensificano i progetti di costruzione di nuovi rigassificatori. Delle 15 richieste di autorizzazione a esportare finora una è stata concessa alla Cheniere Energy per il progetto Sabine Pass¹⁰. Si tratta di un processo avviato, che prenderà del tempo, consentendo gradualmente alle esportazioni di bilanciare il mercato interno del gas statunitense, scosso dalla rivoluzione tecnologica. E' verosimile ritenere che il volume offerto sarà crescente e l'Europa un significativo mercato di sbocco.

⁷ Global LNG, *Global LNG Info*, <http://www.globallnginfo.com>.

⁸ Platts; World Gas Intelligence; US Energy Information Administration (EIA), *Natural Gas*, <http://www.eia.gov/naturalgas>.

⁹ Charles K. Ebinger, Kevin Massy and Govinda Avasarala, *Liquid Markets: Assessing the Case for U.S. Exports of Liquefied Natural Gas*, Washington, Brookings Institution, May 2012, p. 45-47, <http://www.brookings.edu/research/reports/2012/05/02-lng-exports-ebinger>.

¹⁰ Cheniere Energy Partners, *FERC Approves the Sabine Pass Liquefaction Project*, 16 April 2012, <http://phx.corporate-ir.net/phoenix.zhtml?c=207560&p=irol-newsArticle&ID=1683623>. Un elenco delle altre richieste è disponibile nel sito della US Federal Energy Regulatory Commission (FERC). Si veda *Proposed/Potential North American LNG Import/Export Terminals*, <http://ferc.gov/industries/gas/indus-act/lng.asp>. Vedi anche James Henderson, *The Potential Impact of North American LNG Exports*, Oxford, Oxford Institute for Energy Studies, October 2012 (Working Papers NG 68), <http://www.oxfordenergy.org/2012/10/the-potential-impact-of-north-american-lng-exports>.

2. Dilemmi europei: regole e comportamenti

Il secondo tassello riguarda il cambiamento di regole e comportamenti nel mercato europeo. L'insieme di regole introdotte dall'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (Acer) dell'Unione europea¹¹ è destinato a creare un cambiamento dirompente nel mercato dell'energia dell'Ue, la cui portata non è stata ancora del tutto percepita. Le nuove regole approvate dall'Acer introducono, tra l'altro, meccanismi che aprono alla concorrenza la capacità di trasporto transfrontaliero del gas tra paesi membri, e ridimensionano il controllo sulla domanda locale, tradizionalmente svolta dai grandi intermediari degli stati membri e di fatto abbattano le frontiere interne all'Unione. Concorrono così, nei fatti, a costruire quel mercato unico dell'energia che la Commissione auspica da ormai 17 anni e che il Consiglio europeo ha deliberato di completare entro il 2014¹². Alle nuove regole si stanno associando nuovi investimenti per sviluppare le infrastrutture che connetteranno le diverse parti dell'Unione, portando il gas da paesi diversi¹³.

Il modello che si sta delineando è quello di un mercato dell'energia più flessibile. Il concetto stesso di sicurezza energetica si va modificando, basandosi più sulla flessibilità, sull'apertura degli snodi transfrontalieri, sulla capacità di compensazione reciproca tra gli stati membri e sulla diversificazione dei paesi esportatori, che sui rapporti bilaterali tra le grandi imprese nazionali e pochi grandi produttori. Il dilemma istituzionale risiede nella necessità di bilanciare due opposte esigenze nella transizione verso un nuovo modello: da un lato quella di aprire gli stati membri all'offerta dei mercati spot, più vantaggiosa, dall'altro quella di garantire stabilità di lungo periodo agli investitori per finanziare le infrastrutture che sono necessarie ad aprire il mercato europeo ad altre fonti.

3. Riposizionamento delle imprese europee

Il terzo tassello, forse il più problematico, riguarda la capacità delle imprese europee di ridefinire il proprio perimetro di azione nella filiera dell'industria del gas. Una parte importante di esse - il c.d. *midstream*, più legato ai tradizionali contratti a lungo termine indicizzati al petrolio - sta soffrendo una importante compressione dei margini di profitto, se non rilevanti perdite¹⁴. Alcuni tra questi operatori stanno rinegoziando con

¹¹ Per informazioni specifiche si veda il sito dell'ACER - <http://www.acer.europa.eu> - e in particolare le pagine relative alle linee guida (*Framework Guidelines*, FG) sui meccanismi di allocazione della capacità di trasporto transfrontaliero, approvate nell'agosto 2011, e a quelle sul bilanciamento, approvate nell'ottobre 2011.

¹² Conclusioni del Consiglio europeo del 4 febbraio 2011 (EUCO 2/1/11 REV 1), <http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/11/st00/st00002-re01.it11.pdf>. Si veda anche la comunicazione della Commissione europea: *Rendere efficace il mercato interno dell'energia* (COM(2012)663 final), 15 novembre 2012, <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2012:0663:FIN:IT:PDF>.

¹³ Si veda al riguardo il regolamento del Parlamento e del Consiglio europeo sulle infrastrutture energetiche di interesse comune, in corso di approvazione: *Proposta di regolamento sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee che abroga la decisione n. 1364/2006/CE* (COM(2011) 658 definitivo), 19 ottobre 2011, <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0658:FIN:IT:PDF>.

¹⁴ Si veda ad esempio A.T. Kearney, *The Future of European Gas Supply*, 2011, <http://www.atkearney.it/images/italy/pdf/the%20future%20of%20the%20european%20gas%20supply.pdf>.

successo i propri contratti: il nuovo prezzo spot del gas che si contratta negli *hub* europei ha giocato un ruolo importante dando agli importatori un punto di riferimento competitivo e forza negoziale, permettendo loro di contrapporsi, e spesso di vincere, negli arbitrati con Gazprom per rinegoziare i prezzi assai più elevati dei contratti *take or pay* tradizionalmente indicizzati al petrolio. Il frequente ricorso agli arbitrati ha provocato reazioni da parte del produttore russo, che vede ridimensionarsi lo straordinario margine di extra-profitto maturato nei decenni trascorsi. La stessa Gazprom è inoltre oggetto di un'indagine aperta lo scorso 4 settembre dalla Direzione generale per la Concorrenza della Commissione europea e volta ad accertare se la società stia ostacolando la concorrenza nei mercati del gas dell'Europa centro-orientale¹⁵. È significativo che l'utile netto di Gazprom si sia ridotto del 33,4% nel primo semestre del 2012 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, scendendo a 3,73 mld di euro, e del 50% nel secondo semestre e che il valore delle azioni della società si sia contratto da 199 a 140 rubli tra marzo e dicembre 2012¹⁶. Infine vi sono soggetti che riescono a trarre (extra)profitti da questa nuova situazione, acquistando gas a pronti a prezzi bassi e rivendendolo al prezzo regolato che ancora risente del peso dei prezzi indicizzati al petrolio.

I cambiamenti strutturali in atto stanno portando a un processo di *distruzione creativa*, come lo avrebbe definito Schumpeter¹⁷, cui le imprese europee sono chiamate a rispondere. La possibilità dell'Europa di trarre beneficio dal cambiamento in termini di crescita e di indipendenza dipenderà dalla loro capacità imprenditoriale e dalla lungimiranza di governi e regolatori nel garantire una transizione ordinata a questo imprevisto processo di cambiamenti strutturali.

Conclusioni

La rivoluzione dello *shale* gas americano e lo sviluppo del trasporto via nave del Gnl trovano dunque un mercato europeo in forte cambiamento, potenzialmente pronto a cogliere la spinta propulsiva che proviene da quei mutamenti esterni.

Certo, problemi complessi si aprono ora per affrontare con gradualità una transizione non facile. Gli operatori del mercato europeo si trovano ad affrontare nuovi rischi e nuove incertezze. Questi derivano dalla volatilità dei prezzi spot - che richiederanno solidi strumenti di copertura finanziaria - e da una diversa articolazione degli anelli della catena industriale, in cui per *shipper* e intermediari si stanno con difficoltà definendo nuovi ruoli e si sta aprendo la prospettiva di agire in nuovi mercati per ricostruire margini di profitto intaccati dal repentino cambiamento di prezzi, volumi e modalità contrattuali. La dinamica innescata ha introdotto una rottura inarrestabile in un equilibrio consolidato da decenni, nel quale due esigenze opposte devono oggi trovare un ragionevole equilibrio: da un lato quella di aprire anche il mercato europeo ai flussi di gas (spot e a lungo termine) che consentiranno di diversificare le fonti di approvvigionamento, dall'altro l'esigenza altrettanto essenziale di mitigare le condizioni

¹⁵ Case No. 39816: Upstream gas supplies in Central and Eastern Europe, http://ec.europa.eu/competition/elojade/isef/case_details.cfm?proc_code=1_39816.

¹⁶ Gazprom, *Share price graph*, <http://www.gazprom.com/investors/stock/stocks>.

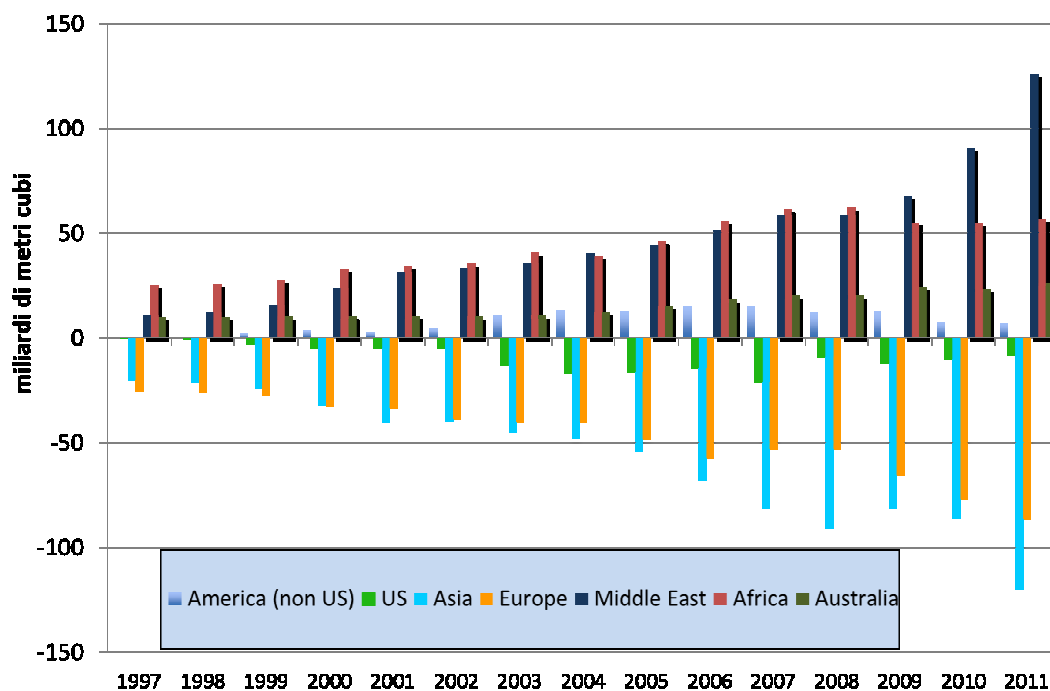
¹⁷ Joseph A. Schumpeter, *Capitalismo, socialismo e democrazia*, Milano, ETAS, 2001.

di incertezza che questo sviluppo comporta, garantendo condizioni di stabilità e coerenza delle regole per consentire il finanziamento degli investimenti di lunghissimo periodo richiesti dal sistema. La scommessa non è facile, quello che è certo è che, di fronte allo sconvolgimento del mercato del gas sul mercato mondiale, l'Europa oggi non è ferma.

Aggiornamento: 21 dicembre 2012

Esportazioni nette di GNL per area

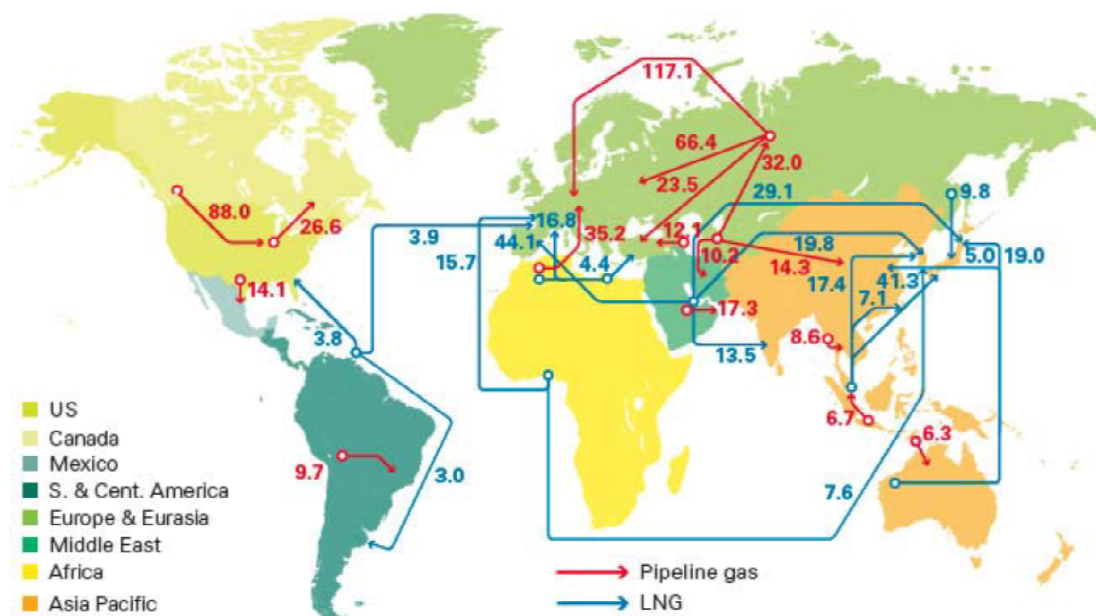
fonte: Global LNG



Fonte: Global LNG Info, <http://www.globallnginfo.com>.

Major trade movements 2011

Trade flows worldwide (million tonnes)



Fonte: British Petroleum (BP), *Statistical Review of World Energy 2012*, June 2012, <http://www.bp.com/extendedsectiongenericarticle.do?categoryId=9041232&contentId=7075237>.



Ultimi Documenti IAI

- 12 | 06** N. Frandi, L'Unione europea e la creazione di una zona libera da armi di distruzione di massa in Medio Oriente
- 12 | 05** S. Forte e A. Marrone (a cura di), L'Italia e le missioni internazionali
- 12 | 04** F. Di Camillo e V. Miranda (a cura di), L'Unione europea e la politica di sicurezza e di difesa comune: elementi
- 12 | 03** A. Colombo e E. Greco, L'Italia e la trasformazione dello scenario internazionale
- 12 | 02e** B. Nascimbene, The "Push-back Policy" Struck Down Without Appeal? The European Court of Human Rights in *Hirsi Jamaa and Others v. Italy*
- 12 | 02** B. Nascimbene, Condanna senza appello della "politica dei respingimenti"? La sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo *Hirsi e altri c. Italia*
- 12 | 01** A. Marrone, Forza NEC e la trasformazione delle Forze Armate italiane
- 11 | 15e** M.C. Paciello, The Arab Spring: Socio-economic Challenges and Opportunities. Report Summary
- 11 | 15** M.C. Paciello, La primavera araba: sfide e opportunità economiche e sociali. Sintesi del rapporto
- 11 | 14** M. Haubrich-Seco, Re-thinking Western Policies in Light of the Arab Uprising. Report of the Transatlantic Security Symposium 2011
- 11 | 13** E. Alessandri and R. Matarazzo, Hanging Between Hope and Fear: Italians at the Heart of International Crisis
- 11 | 12** N. Ronzitti, Quale legittimità per le operazioni Nato e italiane in Libia?

L'Istituto

L'Istituto Affari Internazionali (IAI), fondato nel 1965 su iniziativa di Altiero Spinelli, svolge studi nel campo della politica estera, dell'economia e della sicurezza internazionali. Ente senza scopo di lucro, lo IAI mira a promuovere la conoscenza dei problemi attraverso ricerche, conferenze e pubblicazioni. A questo scopo collabora con istituti, università, fondazioni di altri paesi, partecipando a diverse reti internazionali. I principali settori di ricerca sono le istituzioni e le politiche dell'Unione Europea, la politica estera italiana, le tendenze dell'economia globale e i processi di internazionalizzazione dell'Italia, il Mediterraneo e il Medio Oriente, l'economia e la politica della difesa, i rapporti transatlantici. Lo IAI pubblica una rivista trimestrale in lingua inglese (The International Spectator), una online in italiano (AffariInternazionali), due collane monografiche (Quaderni IAI e IAI Research Papers) e un annuario sulla politica estera italiana (La politica estera dell'Italia).

Istituto Affari Internazionali

Via Angelo Brunetti, 9 00186 Roma
Tel.: +39/06/3224360 Fax: + 39/06/3224363
E-mail: iai@iai.it - website: <http://www.iai.it>
Per ordini: iai_library@iai.it